

Vittorio Covelli

ECONOMIA SOCIALE

Il Capitale

Occorre dare un'idea chiara e precisa di questa speciale categoria economica che è il Capitale, poichè è essa essenziale per poterci poi spiegare tutta la serie di fenomeni economici che ad essa fanno capo.

Il Capitale viene dagli economisti considerato sotto due aspetti: dal lato della produzione, come il mezzo di lavoro, dal lato della distribuzione come creatore di guadagno a chi lo possiede. Qui consideriamo per ora il Capitale per se stesso. Ma innanzi tutto conviene, per bene intendere la portata del Capitale dare la classificazione economica dei beni.

I beni, ossia le cose utili prodotte dall'uomo sono diretti o indiretti. Sono beni diretti quelli che hanno un'utilità immediata per noi, ossia che consumati ci producono una soddisfazione: pane, vino, scarpe, sedie. Sono beni indiretti quelli che non hanno per noi una soddisfazione immediata, ma che servono a favorire la formazione dei beni diretti: così è la farina un bene indiretto rispetto al pane, la suola un bene indiretto rispetto alle scarpe, il legno rispetto alle sedie ecc.

I beni indiretti poi sono o strumentali o ausiliari. Sono strumentali quelli dal cui consumo dipende la produzione d'un bene diretto: la macchina da cucire è un bene strumentale per il riciclo del grano ecc.

Sono invece beni indiretti ausiliari quelli che servono di sussidio ai beni strumentali, o di materia alla composizione del bene diretto. Così l'olio ed il carbone per la macchina sono beni ausiliari, e beni ausiliari sono anche gli elementi del prodotto: i pioli, i fili di paglia, le assicelle sono beni ausiliari nella composizione della sedia.

I beni indiretti sono di vario grado. Chiamando di 1° grado tutti i beni diretti abbiamo una classificazione per grado dei beni indiretti molto larga. In effetto la pasta è un bene di 2° grado rispetto al pane. Il lievito è un bene di 3° grado, perchè non può produrre il bene di 1° grado (il pane) senza il bene di 2° grado, della pasta. La farina è un bene di 4° grado. Il grano di 5° e così via.

Nei qui cessa la classificazione delle cose utili. Infatti i beni diretti o indiretti che siano sono o semplici o complementari.

Chiamiamo beni semplici quelli che da soli valgono a raggiungere l'effetto desiderato: così l'abito basta a covrirci, un letto basta a farci dormire. Complementari sono quei beni che per produrre l'effetto utile hanno bisogno di combinarsi ossia di completarsi con altri beni. Il lume serve a far luce purtuttavia esso ha bisogno del petrolio per ardere. Il lume ed il petrolio sono così due beni complementari.

Essendo ogni bene il prodotto di più combinazioni (il libro di carte, inchiostro, ecc.; la stoffa di filo, colori ecc.) si può dire che beni semplici non esistono in senso assoluto.

Fatta questa classificazione ora possiamo agevolmente intendere che cosa sia il Capitale.

Innanzi tutto è un bene strumentale o ausiliario, ossia è un bene diretto ed agevola la produzione di beni diretti. Onde in linguaggio ordinario si può dire che il capitale è ricchezza serbata per produrre altra e nuova ricchezza.

Se dunque nella classificazione naturale dei beni vi è il bene strumentale che costituisce il Capitale segue che esso è indistruttibile?

Il Capitale è un bene indiretto, ma non vi è nessuna ragione perchè il bene indiretto rivesta necessariamente la forma di capitale. Il capitale nasce quando questi beni indiretti strumentali e ausiliari vengono limitati nel loro possesso ad una parte soltanto della Società. C' incombe quindi di dimostrare come tra il bene strumentale e il capitale non vi è nessun rapporto necessario.

Ogni progresso economico segna una prevalenza dei beni indiretti sui diretti. Infatti l'uomo esordisce col giovare ai beni diretti offerti spontaneamente dalla terra. Poi inventa l'arco della caccia e l'amo per la pesca: ecco un primo bene indiretto, che arricchisce il patrimonio umano di alimenti nuovi. E poi inventa l'aratro. Ecco un bene indiretto che utilizza le forze naturali della terra per creare altri e nuovi alimenti e vestiimenta. Le forze naturali della terra essendo esse stesse dei beni indiretti vediamo così che l'evoluzione progressiva dell'umanità, dai beni di 1° grado è passata a quello di 2° grado, e poi a quelli di 3°. Poi si sono trovati gli attrezzi complessi e svariati per trasformare la materia ricavata dal suolo, dall'aria e dall'acqua nel modo più utile. Quindi la moltiplicazione dei beni indiretti di grado sempre più crescente. Quando dunque si dice che l'evoluzione capitalistica segna il crescente benessere umano, si dice cosa esatta se si vuole identificare il concetto di capitale col concetto di bene strumentale. E' infatti col moltiplicarsi dei beni strumentali che si contrassegna lo sviluppo della ricchezza. Ma una critica più attenta del processo economico della società ci fa avvertire che ogni ulteriore fase di tal processo lungi dal segnare una permanenza del carattere capitalistico della ricchezza tenda a distruggerlo. Ed ecco come.

Come nasce l'appropriazione « capitalistica » dei beni? Evidentemente dalla loro limitazione. Non è possibile appropriarsi dell'aria perchè è illimitata: ma è possibile appropriarsi le terre e lo strumento tecnico perchè limitati.

Ora ogni moltiplicazione di beni strumentali importa una estensione dei beni diretti. Se l'uomo coglie solo casualmente il cervo prima della scoperta dell'arco, quando questo bene indiretto

che ha così ben meritato la fiducia e la gratitudine del pubblico napoletano fornendo ad esso **Vini calabresi** genuini a prezzi veramente eccezionali (L. 0.40 il litro), si fa ora un dovere di portare a conoscenza della sua spettabile clientela che egli è in grado di fornirli di **Olii** non meno genuini a **L. 12 lo stajo** (L. 1,20 il litro).

e i prodotti originali vengono manufatti nello stesso ambito familiare.

Più tardi alcune famiglie attendono ai lavori agricoli, altre alla manifattura. Più tardi ancora nel seno dell'agricoltura e della manifattura ognuno attende alla confezione d'uno speciale prodotto. Così al crescere del metodo indiretto di produzione un bene diretto è il risultato d'un lungo processo di trasformazioni indirette fatte da una svariata e forse incalcolabile serie di persone diverse adibite a uffici differenti. Si sa che la ricchezza è prodotta dalla Società ma non si può dire ch'essa sia il prodotto speciale di nessuna persona. Sicchè il carattere cooperativo della produzione della ricchezza va sempre più crescendo. Onde nel seno della moderna intrapresa capitalistica si va sempre più maturando la soppressione del suo carattere privato. Col crescere dei beni indiretti le intraprese possono essere dirette da un numero crescente di persone. crescente infatti è anche il numero dei possessori dei beni indiretti. Sicchè la società, nel suo assieme, si va sempre più sostituendo al singolo nella direzione degli affari economici. Se, essendo al 2° grado di beni indiretti, l'umanità ha bisogno di possesso capitalistico di quei beni diretti, se al 3° grado, moltiplicandosi i beni di 2° grado, diminuisce questo bisogno; al 4° grado diminuisce il bisogno della gestione privata e capitalistica non soltanto sui beni di 2° grado ma per quelli di 3°. Si va così eliminando la condizione stessa che crea il rapporto capitalistico nella produzione: cioè la maggiore limitazione del bene indiretto di fronte al diretto, e dell'indiretto di grado maggiore di fronte all'indiretto di grado minore. Conseguenza di tal fatto è la minore possibilità d'investire pochi della direzione della produzione; la quale diventa maggiormente dirigibile da parte della collettività, ossia il maggiore numero va sottentrando ai pochi. E questa evoluzione democratica dell'economia prepara il terreno al socialismo.

Nella economia domestica si lavora sulla terra

Per il gruppo fotografico

I compagni che hanno firmato la lista per il gruppo fotografico, sono pregati di riunirsi domenica prossima 2 febbraio, anche se il tempo, sarà cattivo, alle ore 13 (1 pom.) presso il compagno Gennaro De Luca, Via Roma, palazzo Cirella.

La pubblica illuminazione

Le lampade elettriche, a Toledo sono spente la mattina quando è ancora buio, con quanto piacere e sicurezza dei passanti lasciamo immaginare a chi ci legge.

I fanali, poi, nei vicoli, sono spenti anche quando è buio: giorni fa, verso le 5 1/2 i fanali di Via Corsea, Guantai e Montcoliveto erano spenti. Le nostre autorità non se ne danno per inteso, e pensano, che hanno da campare anche i ladri. Tanto vero che per due volte, in una settimana, i ladri hanno spogliata la madonna che è al vico 3° Corsea di pochi oggetti di argento.

E fin che se la pigliano colle madonnine, poco male: ma quando se la piglieranno coi passanti, che dirà la P. S.?

Provveda il sindaco a questo sconcio che si verifica solo a Napoli: a poco a poco ci ridurremo come ai beati tempi di Padre Rocco!

Compagnia Popolare d'Arte Moderna
presso il Circolo Avanti!

Possiamo oramai assicurare tutti coloro che ci furono larghi della loro adesione e del loro appoggio morale — ed il presente valga di ringraziamento non potendo rispondere a tutti — che ogni cosa è quasi all'ordine; e che in una delle prime domeniche del prossimo mese di Febbraio s'andrà in scena.

La « Propaganda » di Domenica porterà l'annuncio dettagliatissimo della festa che dovrà riuscire splendida per la propaganda delle nostre idee, e lo stesso giorno i biglietti saranno in vendita presso la Lega Socialista, la Borsa del Lavoro, e presso i Circoli Educativi « Pasquale Guarino », « Aurora », ed « Avanti ».

I biglietti, per far in modo che siano alla portata di qualunque borsa, non costeranno che *trenta centesimi*, unitamente al manifestino stampato.

Siamo sicuri che tutto il pubblico intelligente napoletano vorrà accorrere numeroso ed allietare con la sua presenza questa nostra festa.

« Circolo Educativo Aurora »
Sezione Montecalvario e Avvocata

Nel salone di questo Circolo Educativo adornato per l'occasione di piante — fu tenuta l'inaugurazione.

Alle 20 precise il compagno Pasquale Gargiulo presentò gli oratori, dicendo che tutto un mondo abbiamo abbattuto e che ora bisogna edificare.

Parlò per il primo il compagno Cesare Salvi, spiegando la missione educativa dei nostri Circoli. Accennò alla teoria di Erberto Spencer, e cioè che in ogni cosa della vita l'ornamento precede l'abito. Questa è un'inversione della verità, che purtroppo costantemente si verifica nell'attuale società. Il compito del nostro partito, ladove è entrato il soffio rigeneratore del socialismo, — nelle Camere del Lavoro, nei consigli comunali e provinciali, nonché nel parlamento — è quello di far sì, che l'ornamento sia preceduto dal vestimento. Ciò imitando e col tenere cicli di conferenze scientifiche e di propaganda socialista, i Circoli Educativi avranno serio incremento e prospera vita. Alla fine, l'oratore fu calorosamente applaudito.

Seguì il compagno F. P. Lo Sardo, che con parola vivace ed affascinante, spiegò il programma socialista. Disse che se una camorra è stata abbattuta, essa era apparente e meno nociva dell'altra che è restata: quella capitalistica. Da uno sguardo alla storia e con esempi impressionanti parla dell'operaio che da schiavo si trasformò in servo della gleba e poi in salariato. Anche il salariato dovrà trasformarsi, rendendo così libero il lavoro, mediante l'avvento dell'ideale socialista, che l'oratore spiega vastamente, soffermandosi specialmente al fattore economico. Indi, tra fragorosi applausi, volge un inno al socialismo.

Il compagno Ugo Dal Giudice invitò gli intervenuti a dare incremento al Circolo, e di fatti molte furono le iscrizioni.

I compagni A. mando Gaudio ed Enrico Mastrocchi portarono l'uno il saluto di adesione del Circolo Educativo « Avanti » e l'altro quello del Circolo Educativo « Pasquale Guarino ».

Al Circolo Pasquale Guarino

Domani venerdì, alle ore 20, si riunirà il Consiglio Direttivo per intraprendere il lavoro « Pro Divorzio ».

Si pregano tutti quei cittadini che intendono aderire d'intervenire personalmente o d'inviare la loro adesione alla sede del circolo, Via Antigiano 20.

Domenica prossima alle ore 10 1/2 vi sarà una riunione, nei locali del circolo, dei contadini del villaggio e contrade adiacenti per fondare definitivamente la loro lega di miglioramento.

Circolo Educativo socialista « Avanti »
(Cesare Rossaroli 127)

Per stasera è convocata l'assemblea straordinaria dei soci, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci;
2. Comunicazioni importanti del Comitato Esecutivo intorno alla festa;
3. Proposte varie.

Si prega di non mancare.

NOTE VARIE

Una lettera dell'avv. De Nicola

L'egregio avvocato De Nicola, ribadisce, colla lettera che pubblichiamo, una notizia data da numeri fa, riguardante un noto galeotto assolto dalle gentildonne e dai gentiluomini colpiti dall'inchiesta e da d. Tommaso dell'Immobiliare

Napoli, 29 del 1902

Spettabile Redazione della « Propaganda »

Il Vostro giornale ha fedelmente riportato ciò che, per confusione nei ricordi o nella narrazione, gli era stato riferito relativamente ad un invito da me ricevuto per assumere la difesa del direttore di un foglio ebdomadiario contro il quale sono state sposte varie querelle per diffamazione. Ciò nei rapporti della *Propaganda*.

Per quanto riguarda la mia persona posso affermare con precisione irrecusabile che parecchi giorni or sono un mio carissimo amico mi annunciò di aver ricevuto una visita di quel signore, il quale gli aveva manifestato l'idea di rivolgersi a me o ad un valoroso collega, di cui fece anche il nome, per il patrocinio delle sue ragioni. Allo amico che mi dava simile preavviso con l'aggiunta di aver consigliato il mio fra i due nomi indicati, risposi meravigliandomi altamente che potesse venire a casa mia il direttore di quel foglio per invitarmi ad assumere la sua difesa.

Infatti, egli è stato querelato per una campagna, che io — giudice sereno perchè lontano dalle lotte partigiane della mia città — reputo perfino inverosimile nella sua enormezza, iniziata o contro amici carissimi come Pietro Pansini, Carlo Altobelli, Roberto Marvasi, Alfredo Sandulli, Arturo Labriola, cui mi avvincono non soltanto sentimenti di stima sincera, ma nodi indissolubili di affetto fraterno — o contro altri come il Lucci, il Leone ecc., che non conosco ma che, giovane anche io, altamente ammiro per lo spirito pugnace e l'ideale che li agita. E tale risposta avrei dato al direttore di quel giornale se fosse venuto a casa mia, come aveva preannunziato.

Esposito così l'incidente nei più esatti particolari, dichiaro chiusa, per conto mio, ogni ulteriore polemica, porgendo a voi, onorevole redazione, i sensi della mia osservanza.

AVV. ENRICO DE NICOLA

Abbiamo pubblicato con piacere questa lettera del De Nicola noi che già fedelmente pubblicammo quanto egli ebbe a dire a un nostro amico.

E ci gode l'animo di aggiungere a titolo di lode del giovane avvocato, che egli, in pubblico tribunale, ha a tal proposito aggiunte: « Un avvocato che si rispetta non accetta certe causi! » Ma se lo dicevamo noi! Colui sarà difeso da un ruffiano!

Pro divorzio

Si è riunito il comitato Napoletano in favore del divorzio coll'intervento di numerosissimi studenti, i quali si sono incaricati di cooperare al lavoro di propaganda. A tale scopo si sono formate cinque commissioni per i vari quartieri della città e due altre commissioni per il lavoro nelle provincie.

Il comitato ha pure distribuito dei nastri colla leggenda « pro divorzio » e molte migliaia di un foglio illustrativo delle ragioni che militano in favore del divorzio.

Quindi gli studenti in gruppi si sono sparsi per le principali vie della città distribuendo il seguente foglio.

Sono pervenuti presso la sede del comitato molte migliaia di adesioni raccolte dai giovani e fra esse si notano quelle di scienziati, professori, medici avvocati, molti sconosciuti. Il comitato si riunisce nuovamente il 27 corrente alle ore 3 1/2 nel solito locale Vico Tre re a Toledo N. 4.

Per il Tribunale

Ormai pare che lo stato di baronada che esiste nel Tribunale di Napoli possa una buona volta finire.

Per ora ci rivoliamo ai signori capi perchè si benignino di provvedere a che il servizio proceda corretto, senza costringere l'intera classe degli avvocati ad una continua *via crucis* per avere la spedizione di qualche copia. Si paghino coloro che lavorano e non si facciano delle innovazioni le cui conseguenze cadono a danno del servizio e di chi paga.

Preghiamo ancora il cancelliere capo di vigilare e reprimere certi abusi e sistemi molto sindacabili e colposi. Se egli non è in grado di farlo provveda diversamente.

Alla Scuola Margherita di Savoia

Alcuni padri di famiglia ci scrivono che l'ora di rievazione nella scuola Margherita di Savoia le alunne la passano su di una terrazza, esposte a tutte le intemperie.

La cosa ci pare tanto strana, che ne dubiteremo se l'informazione non ci venisse da persona degna di fede.

Al direttore cav. Pasquale, giriamo il reclamo perchè provveda.

Carità di preti

Ci si comunica e pubblichiamo, lasciando la responsabilità della notizia al sig. Tallarigo, Francesco Tallarigo fu Federico, già ufficiale del 13° Cacciatori nell'Esercito Borbonico, cieco affatto da molti anni, godeva dal defunto Francesco II. un sussidio nel Natale e nella Pasqua, sussidio che variava dalle 60 alle 40 lire per volta e che gli veniva pagato a mezzo del Duca Castronuovo, poi dal Cav. Loasses, ed anche dagli Arcivescovi Sanfelice, Sarnelli, o dal Vescovo di Pozzuoli. Dopo però che l'Arcivescovo di Napoli fu nominato come uno degli esecutori testamentari del defunto Francesco II, il sussidio si assottigliò poco a poco fino a ridursi a lire 5, ed anche queste non ha più avuto nel Natale ultimo malgrado avesse inoltrata la consueta domanda fin dal mese di Novembre.

Ne scrisse a Monsignor De Lallo, segretario di Sua Eminenza, ma non ebbe risposta, scrisse una seconda lettera allo stesso Monsignore pregandolo perchè gli avesse fatto conoscere se il sussidio fosse stato pagato ad altri che si fosse presentato a nome di lui, ma l'Egregio signor De Lallo, malgrado nella lettera fosse accluso il francobollo per la risposta, con una indifferenza degna di un prete, nemmeno ha dato risposta.

Ora una domanda: che se ne fa del danaro che Francesco II volle fosse dato in sussidio ai suoi sudditi fedeli e bisognosi? così sua Eminenza Prisco esegue la volontà di un defunto? E chi più del Tallarigo ha bisogno, quando si considera che è cieco del tutto, e povero?

SONO QUELLI DEI F. LI RIZZO CHE...